

Roma 3. III. 1953

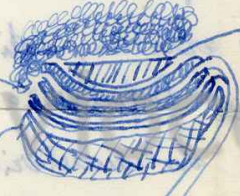
Caro Torino,

ti ringrazio della premura dimostrata per
 l'affare del "Cinacolo". Il punto di vista dell'Istituto
 non è tuttavia troppo facile ad essere riamuto. Si fonda,
 preliminarmente, sulla deficienza di documentazione, e
 quindi probabile relativo arbitrio, di un restauro di
 con grande importanza. Deficienza inammisibile
 soprattutto quando tale documentazione avrebbe rappresentato
 una guida indispensabile per il restauro (reazioni, analisi
 fotografiche ultravioletti, infrarossi ecc.).

Ma, in effetti, e questa è la verità psicologica del
 presente restauro, al Pelliccioli, nostro d'ignoranza e di
 furbizia, non importava che bruciasse una stolidità "fiera
 della vanità" sui verti celebrativi di Leonardo. Penza
 al risultato che si otterrebbe grattando un qualsiasi
 muro: lo sgraffio, l'abrasione, risulterebbe semplicemente
 più chiara. Questo è il principio del presente restauro.
 Che tale abrasione sia prodotta con astuzia, graduata
 nella luce e nelle ombre, nei massimi diari e nei
 massimi scuri, sfumata con la polvere o con i residui dei

② dei ritocchi, questo è affare delle consumate abilità del restauratore, specialista in queste Toilettes superficiali, ad inganno. In realtà lo strato originario ^{quale} del concholo è irraggiungibile e nessuno potrebbe mai dimostrare pretendere di ~~aver~~ averlo restituito intero, o non piuttosto di aver recuperato qualche sotto-strato preparatorio. ~~Considera~~ Considera, infatti, che il concholo fu dipinto come una tempera su tavola, con mille "velature" e simili. Una sezione ha dimostrato che, prossimo modo, le migliaia di conchigliette di colore che costituiscono il concholo si compongono:

strato di sporco, ritocchi ecc. in rinuatori nelle spaccature; strato più facilmente asportabile nel presente restauro



I° strato di colore originale, fortemente abraso da vecchie puliture e saldature: infatti risulta con un massimo spessore al centro e sempre più assottigliantesi verso i bordi delle conchigliette.

II° strato di colore originale, talora anche esso intaccato

III° strato di colore preparatorio: spesso variato anche esso. L'ultimo è sempre bianco.

IV° strato di preparazione (intonaco)

Con i mezzi adottati dal presente restauro non c'è nessuna sicurezza che sia asportato il solo ritocco o lo sporco. Per discernere fra strato e strato occorrerebbe un'asportazione meccanica (litari) al microscopio, e comunque si recupererebbe sempre un rudere, già diminuito dai precedenti restauri (il colore originale è, infatti, sempre "arrotondato" ai bordi delle conchigliette).

(3)

Quindi non si parli di recupero; o se un recupero in qualche parte è avvenuto, lo si dimostri con adeguata documentazione. Questo punto è essenziale; mentre ovunque, da noi e all'estero, la documentazione scientifica del restauro è curatissima, per il Cenacolo è inesistente. Il lavoro è interamente affidato all'arbitrio del Mago.

Parlavo di aver ritrovato il "polrino" del braccio destro del Cristo. Non è niente altro che un "pentimento", Dio sa!, riscoperto da loro. (Leonardo evidentemente aveva esteso la manica sul falso quando questo era già stato dipinto. Aportato quest'ultimo lembo di manica il falso è rivvenuto fuori più chiaro e spulito. Loro ci hanno visto un polrino!)

Non so se questo punto di vista ti abbia dato lumi sulla questione. Spero di sì, d'altra parte ci si potrà tornare sopra.

Ringrazia infinitamente Camilla della fotografia. Ricordati di tornare

(3)

presto. E' circa la Mostra di Autouello hai fai
devo che farne?

Ricordati Merini e Caminari, ma

cala molto nel prezzo: niente ormai senza
soldi! (Megari per ora prendi il solo Caminari)

Ti abbraccio

Giovanni

archiviocederna.it

Non so se questo punto di vista ti abbia dato
una bella questione. Ora di sì, l'altro forte è
il fatto di essere di nuovo.

Ricordati di tornare
fotografare. Preparare
infortunatamente l'ammilla della